



## La Santa Sede

---

*La visita di Benedetto XVI nei media statunitensi*

**Ha svelato all'America**

**il vero volto del Papa di Robert Imbelli**

*Docente di teologia,*

*Boston College (Massachusetts, Stati Uniti d'America)*

Il viaggio di Benedetto XVI ha scatenato negli Stati Uniti una copertura mediatica senza precedenti. I giornali gli hanno dedicato pagine intere, la radio e la televisione innumerevoli ore di trasmissione e - segno dei tempi! - la visita è stata oggetto di discussione su molti forum in rete. Alcuni giornali, come il "New York Times", hanno creato speciali blog con i commenti di personaggi famosi su ogni aspetto del viaggio papale. I discorsi e le omelie sono stati resi disponibili e immessi su Internet appena pronunciati, permettendo una loro analisi immediata. In breve, la copertura mediatica è stata, come diciamo qui, negli Stati Uniti, 24/7, cioè ventiquattr'ore al giorno, per sette giorni su sette.

Il messaggio del Papa è stato trasmesso con le parole e, cosa ancor più importante, con immagini straordinarie, in un'epoca ad esse particolarmente sensibile. Ogni mattina i quotidiani, soprattutto a Washington, a New York e a Boston, hanno pubblicato in prima pagina fotografie di Papa Benedetto, alcune delle quali di notevole qualità artistica. Inoltre, non meno di tre reti televisive hanno offerto una copertura continua di ogni evento: le celebrazioni della liturgia, il discorso alle Nazioni Unite, gli incontri individuali, da quello col Presidente degli Stati Uniti a quello col Segretario Generale delle Nazioni Unite fino a quelli con uomini e donne comuni che non sono di certo meno importanti dei leader.

Ora descriverò alcune immagini particolarmente affascinanti e importanti che, insieme, hanno influenzato in maniera decisiva l'impressione suscitata nel cuore e nella mente del popolo americano dalla visita di Benedetto XVI. In alcuni ambienti hanno addirittura modificato il modo in cui il Papa è stato percepito e recepito.

Le prime immagini sono quelle dell'incontro con i bambini disabili. Si è svolto nella cappella del seminario dell'arcidiocesi di New York. I più giovani erano raggruppati nella navata principale della cappella. Alcuni erano in carrozzina, altri erano sostenuti dai loro accompagnatori. Il Pontefice si è fermato davanti a ognuno di loro, lo ha abbracciato e benedetto. Le riprese televisive hanno

indugiato amabilmente su questa scena di immensa tenerezza. Le immagini hanno avuto una vasta eco nella Chiesa negli Stati Uniti dove, con nostra grande vergogna, alcuni bambini hanno subito abusi da parte di sacerdoti e religiosi. Qui, invece, a imitazione del Buon Pastore, il Papa ha benedetto i piccoli e riaffermato la loro dignità. Una seconda immagine straordinariamente commovente è stata vista da milioni di americani grazie alla diretta televisiva: il Papa che prega a Ground Zero e poi saluta con grande sollecitudine i sopravvissuti e i familiari di chi ha perso la vita l'11 settembre 2001. Guardando quelle immagini è stato difficile trattenere le lacrime al ricordo della terribile distruzione di quel giorno di violenza. Ma era anche chiaro che il Papa, con la sua presenza e la sua sollecitudine, ha promosso un processo di guarigione, anche nel dolore e nella perdita.

Non si può fare a meno di interrogarsi sulle vie misteriose del Signore grazie alle quali un uomo che, adolescente durante la seconda Guerra Mondiale e poi prigioniero degli americani, sta ora aiutando l'America a guarire le proprie ferite.

Una terza serie di immagini riguarda la visita di Papa Ratzinger alla Park East Synagogue per porgere gli auguri per la Pasqua ebraica. L'immagine del Papa e del Rabbino della sinagoga che si scambiano doni ha riconfermato l'impegno della Chiesa cattolica per il dialogo ispirato dalla *Nostra aetate* del Concilio Vaticano II più efficacemente di quanto possano fare le parole. Il "New York Times" ha pubblicato in posizione preminente sulla prima pagina la foto del Papa e del Rabbino, che è stata poi diffusa in tutta la nazione. Non si potrà mai sottolineare abbastanza la buona volontà trasmessa da questa immagine. Un quarto insieme di immagini è in qualche modo paradossale perché esse non si sono viste direttamente, ma sono state evocate nella mente di molti dalla testimonianza di quanti erano presenti. Mi riferisco, ovviamente, all'incontro pieno di grazia fra il Papa e le vittime degli abusi sessuali da parte di alcuni sacerdoti. Questo incontro è stato possibile grazie agli sforzi dell'arcivescovo di Boston, il cardinale Sean O'Malley.

Boston, come è noto, è stata il centro della crisi che ha travolto la Chiesa negli Stati Uniti. Il cardinale O'Malley, con la sua saggezza pastorale e la sua sensibilità, ha stabilito un rapporto personale con alcune delle vittime. Tre di quelle che hanno incontrato il Papa si sono espresse in modo commovente su tale incontro, sulla sollecitudine del Papa per loro e sul dolore che lo ha sopraffatto per le sofferenze da loro subite. Il loro racconto ha colpito l'immaginazione e trasformato le simpatie dell'opinione pubblica americana.

Senza dubbio, questo incontro, non annunciato e quindi giunto come una totale sorpresa per la maggior parte delle persone, è stato un punto di svolta emozionale della visita papale. Di certo molti avevano auspicato l'incontro, alcuni avevano espresso scetticismo e altri, pochissimi in verità, si erano dimostrati addirittura contrari. Tuttavia, è stato come se questo gesto straordinario avesse dato il via a un'ondata di apprezzamento e simpatia per un uomo giunto qui non solo come Sommo Pontefice e autorevole maestro, ma anche, e soprattutto, come Pastore compassionevole del suo popolo. Nessun aspetto della visita papale è stato più commentato dai mezzi di comunicazione sociale di questo incontro con le vittime degli abusi, basato sulla preghiera e sul sostegno.

Un ultimo insieme di immagini è quello relativo alle liturgie celebrate da Benedetto XVI. Ogni gesto e ogni espressione del volto sono stati catturati dalle telecamere e trasmessi in milioni di case. Il

comportamento del Papa, la sua attenzione alle letture tratte dalle Sacre Scritture, il suo atteggiamento reverenziale nella preghiera sono stati trasmessi tramite immagini vibranti e rivelatrici come un dipinto rinascimentale.

L'effetto di queste immagini meravigliose si può definire soltanto come mistagogico. Il Papa è chiaramente rivolto al Signore e incarna nella sua persona il messaggio che porta: Cristo è la nostra speranza.

Dunque Benedetto XVI ha fatto il suo ingresso nell'agorà americana. Le sue parole e i suoi gesti sono stati registrati e osservati. Le immagini trasmesse hanno persuasivamente cancellato la caricatura del severo custode della disciplina, del professore cerebrale e hanno rivelato il volto del sacerdote e del Pastore compassionevole, dell'umile Successore di Pietro. Benedetto ha conquistato il cuore di milioni di persone.

Ora la sfida che la Chiesa negli Stati Uniti deve affrontare consiste nel valutare i preziosi insegnamenti che ci ha lasciato. Come dobbiamo testimoniare in maniera convincente l'arricchimento reciproco della ragione e della fede, il vincolo indissolubile fra verità e libertà, l'integrazione creativa di visione religiosa e presenza pubblica? Inoltre, quanto siamo pronti a impegnarci nuovamente nella sequela di Gesù Cristo, con gioia e coraggio in qualità di membri del suo Corpo, la Chiesa, che è *semper purificanda*, ma che resta la sposa sempre amata di Cristo?

(© L'Osservatore Romano 23 aprile 2008)